

sentate in altre città, e lui, sempre dal buco della chiave, manda fuori a ripetere ch'era stato permesso in altra città, Palermo, era un luogo dove i sentimenti sono più suscettibili che altrove e che perciò il caso era diverso.

Me ne rineresco per l'amico onorevole Crispi, il quale dei sentimenti della sua città nativa s'era formata tutt'altra idea. Ma il prefetto poteva essere più sincero; poteva dire che la politica d'un tempo era una cosa, che quella d'adesso è un'altra, e che i motivi per cui veniva proibita la *Maria di Magdala* erano i medesimi per i quali oggi l'onorevole Depretis non tollererebbe che il suo collega Zanardelli inaugurasse a Brescia il monumento di Arnaldo. (Bene! a sinistra)

O che crede l'onorevole Depretis che certe cose non si finitino, non si sentano nell'aria?

Ne volete di più? Chi provocò lo strano divieto, e per quello strano motivo, fu un giornalista ufficio della prefettura, il quale ha un piede in Curia, e venne ufficiato a fare queste pratiche da alcuni preti dell'arcivescovado; ed è il medesimo pubblicista che serve ora d'intermediario tra il prefetto e l'arcivescovo per istabilire una lista comune per le prossime elezioni amministrative del luglio, tal quale come si è fatta a Roma. (Si ride)

**San Donato.** Anche a Napoli.

**Cavallotti.** E chi più ne ha, più ne metta!

Fatti isolati, n'è vero? Ah sì, parlatemi dei vostri fatti isolati, e datemi pure anche di questi due la spiegazione un per uno, e spiegatemi quel di Loreto con la tutela dell'ordine, e quel di Palermo con le formalità, come avete spiegato coi pretesti di legge il caso di Propaganda Fide, benchè lo sappiate per i primi che non c'è neppure un gatto che ci creda. È da un pezzo che di questi fatti isolati si compone tutta quanta la vostra politica! Sono i fatti isolati della politica che, come a Palermo e Roma, così, anche recentemente a Belluno ed a Perugia nella lotta dei comizi mette i vostri sotto prefetti in carteggio elettorale coi vescovi, e vi fa andare alle urne a braccietto coi parroci alla gran guerra contro i radicali; e fa raccomandare, come è occorso nel collegio di Belluno non ha guari, dal pergamo il vostro candidato, con l'opportuna avvertenza, che per dar modo ai fedeli di andargli a dare il voto, sarebbe stata anticipata l'ora della messa. (Si ride)

Sono gli stessi fatti isolati della politica che aiuta il rifiorire delle corporazioni religiose, che restaura monasteri, che restaura il catechismo, che accetta il prete alleato alle urne, lo tollera

provocatore in chiesa; della politica che rincorre per le vie a sciabolate i cittadini che reagiscono contro le intemperanze clericali e lascia impunito il grido: Viva il Papa-re. Dove andremo con questa politica? Dove volete andare? Io non lo so o meglio credo di saperlo, ma ancora non lo voglio dire. Aspetto le vostre risposte e poi ne ripareremo. (Bravo! Benissimo! a sinistra)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

**Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Io vedrò di rispondere brevemente all'onorevole deputato Cavallotti.

Come già ieri l'onorevole Fortis, l'onorevole Cavallotti ha cominciato a censurare il metodo seguito dal ministro dell'interno nello svolgimento e nella discussione delle interpellanze, ma ha aggiunto un argomento di più; egli ha trovato che questo metodo consiste nell'accumulare tutte le interpellanze nell'occasione della discussione del bilancio dell'interno, perchè tanto, egli ha detto, in quest'occasione, ci siano o non ci siano interpellanze, il ministro deve pure sopportare egualmente la discussione.

Scusi, onorevole Cavallotti: in questa questione Ella ha proprio mosso un'accusa senza fondamento.

Ella deve ricordare che un mese fa, precisamente un mese fa, le sue interpellanze erano poste all'ordine del giorno, e io era dispostissimo a risponderle; il 21 maggio la relazione sul bilancio del Ministero dell'interno non era neanche stata distribuita, ed io allora ho deplorato che il cattivo stato della sua salute l'abbia costretto a rimandare queste sue interpellanze. E pertanto per questa prima causa, me lo lasci dire, Ella ha sbagliato completamente nell'accusarmi.

Ora vengo alla questione della oramai famosa iscrizione di Loreto. Il 21 maggio, quando ancora io speravo che l'onorevole Cavallotti si sarebbe presentato alla Camera per svolgere le sue interpellanze, e quella in specie per la famosa iscrizione di Loreto, rispondendo all'onorevole Ferrarini per un'altra iscrizione stata apposta un anno e mezzo fa a Foligno, dichiaravo quali erano i criteri che il Governo seguiva in fatto di affissioni, d'iscrizioni e di epigrafi esposte al pubblico. Io ricorderò che l'articolo 53 della legge sulla sicurezza pubblica è concepito in questi termini:

« Nessun stampato, o manoscritto potrà essere affisso nelle vie, nelle piazze, o luoghi pubblici senza licenza delle autorità di pubblica sicurezza.

« Sono esclusi da questo divieto gli stampati